

## INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notorio il « grido di dolore » che si leva da tutte le questure d'Italia denunciante la carenza degli organici, soprattutto in rapporto alle esigenze di controllo del territorio;

le richieste delle questure vengono metodicamente disattese, tanto che, ovunque, i dirigenti hanno addirittura difficoltà a comporre gli equipaggi delle volanti;

è necessario disporre di dati complessivi al fine di valutare il fabbisogno insoddisfatto di uomini —:

numericamente, a quanto ammonti il fabbisogno di personale richiesto dalle questure di tutta l'Italia e, ad oggi, insoddisfatto. (3-06397)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la sesta volta in sei mesi è stato dato assalto ad un treno merci;

il grave fatto criminale è avvenuto in data 10 ottobre 2000 nei pressi di Foggia, in prossimità della stazione di Trinitapoli;

secondo i primi dati, sono stati sottratti trecento cartoni di sigarette del Monopolio e la banda degli assaltatori era composta da almeno 10 persone;

appare per un verso inquietante ma per altro verso incredibile che nel 2000 possano verificarsi episodi che si ritenevano far parte dei ricordi della cinematografia dedicata al *far west*;

l'unica differenza, infatti, è costituita dal fatto che, nel vero *far west*, i treni trasportavano uomini della legge con la funzione di difendere le merci trasportate;

questo ultimo gravissimo fatto rappresenta la prova del fallimento più totale della cosiddetta « operazione Primavera », sbandierata dal Ministro dell'interno —:

quale sia il giudizio del Governo su tale ennesimo gravissimo episodio di criminalità organizzata e per sapere quali contromisure si intendano effettivamente assumere per evitare che bande armate possano irridere l'autorità ed il prestigio dello Stato. (3-06399)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

un clandestino albanese di ventuno anni è stato fermato dai carabinieri di Monza per aver molestato in precedenza e ancora mentre stava molestato oscenamente, una bambina di dodici anni all'uscita della scuola;

costui accompagnato in questura a Milano è stato poi rimpatriato, come si evince dalle pagine della cronaca del *Corriere della Sera* di Milano;

al clandestino era già stato emesso un decreto di espulsione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti che stanno ormai squalificando la realtà della Brianza e del nord Milano come giustificano la presenza del clandestino sul territorio, al quale era già stato emesso un decreto di espulsione;

quali azioni di prevenzione intendano intraprendere per evitare altri casi come il sopramenzionato. (5-08328)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro di Cimnago frazione di Lentate sul Seveso (Milano) si presenta come

una ristrutturazione del XVIII secolo ben curato dai residenti;

ultimamente, purtroppo, anche questa zona tranquilla, della Brianza è centro della peggiore prostituzione con tutte le conseguenze che ne possono derivare;

tempo fa il sindaco di Lentate sul Seveso dichiarava sulla stampa che non esisteva prostituzione nel suo comune, per poi essere sbugiardato dai cittadini stessi e dai politici locali adducendo che non vede necessità di applicare qualsiasi prevenzione anche sanzionatoria per affrontare il problema;

oggi il vicesindaco, di fronte a questa piaga oltretutto extracomunitaria e clandestina, quale la dilagante prostituzione, ritiene, sulle pagine dei giornali locali, che non serve colpire e multare né le prostitute né i clienti mettendo oltretutto in dubbio l'opera di prevenzione dei carabinieri, oltretutto in organico sottostimato paragonandolo alla vastità del territorio di competenza —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda assumere e se non reputi l'atteggiamento assunto in precedenza dal sindaco e dall'amministrazione troppo permissivo di fronte al problema della prostituzione soprassedendo alle molteplici richieste e iniziative intraprese dai cittadini e dai politici locali. (4-31852)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i signori Vincenzo Morriello, Antonio Frunzi, Vito Lucio Leo, Ciro Ferraioli e Arcangelo Saggese Tozzi, consiglieri comunali del comune di San Gregorio Magno, in provincia di Salerno, in data 25 settembre 2000 hanno depositato presso la locale stazione dei carabinieri esposto-denuncia di seguito integralmente riportato:

«Alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno — Al Prefetto di Salerno — Al Ministro dell'interno. I

sottoscritti consiglieri comunali del comune di San Gregorio Magno: premesso: nell'espletamento della loro funzione hanno richiesto al sindaco copia di atti attinenti l'attività amministrativa;

che la documentazione richiesta si riferisce, in modo particolare, ad un'intensa attività deliberativa della Giunta Municipale nel periodo elettorale (gennaio-maggio 2000) avente per oggetto l'affidamento di lavori e pagamenti vari, o comunque la spendita di denaro pubblico; si richiedevano in aggiunta a detti atti deliberativi, quelli allegati, propedeutici e di supporto, giustificativi dei provvedimenti stessi. Tanto per verificarne l'eccessiva necessità ed urgenza in periodo significativo, come quello elettorale;

nonostante la richiesta risalga al 3 luglio 2000, ad oggi, dopo una lunga ed estenuante prorogatio, causata da mille scuse (assenza del segretario, assenza del funzionario addetto, assenza del sindaco) e, nonostante le continue rassicurazioni verbali del Segretario comunale, non si è provveduto al rilascio di quanto richiesto;

con nota del 2 agosto 2000, vistata dal vicesindaco e dal segretario comunale, il responsabile Ag.Gg.Ff. geometra Nicola Fresca ci invitava ad esplicitare la natura degli atti richiesti;

con nota n. 6323 del 4 settembre 2000 il Sindaco artatamente rappresentava una serie di difficoltà o ostacoli al rilascio dei documenti richiesti, richiamando un Regolamento approvato dal Consiglio comunale del 6 marzo 1987 n. 58, superato dal vigente Regolamento approvato dal Consiglio Comunale in data 22 novembre 1997 n. 59;

i sottoscritti hanno il fondato timore che i continui ostacoli nell'accesso agli atti richiesti siano volti a nascondere un'attività deliberativa non del tutto trasparente e forse tesa a ottenere consensi elettorali;

che vi è anche il timore che i ritardi nel fornire le copie richieste possa essere utilizzato per integrare e sistemare la eventuale documentazione mancante o carente;

che l'accesso agli atti amministrativi e al rilascio delle relative copie, così come previsto dalla normativa vigente (legge n. 142 del 1990, legge n. 241 del 1990 e legge n. 816 del 1985) e dalla tanto copiosa quanto uniforme Giurisprudenza, non può essere, per nessun motivo, impedito ai consiglieri comunali;

i sottoscritti, rilevato che nei fatti suesposti potrebbero ravvisarsi comportamenti omissivi e commissivi sostanziati elementi costitutivi di reato, tanto denunciavano alle intestate autorità, ognuno per quanto di propria competenza, affinché vogliano accertare eventuali responsabilità del sindaco Pietrangelo Piegari, del segretario dottor Mario Volpe e di quanti altri erano tenuti ad adempiere. »

certamente ai ministri interrogati non può sfuggire la gravità, anche per i motivi esposti, della denuncia dei consiglieri comunali di opposizione del comune di San Gregorio Magno, ai quali la mancata consultazione degli atti richiesti, impedisce l'esercizio stesso del mandato popolare loro conferito —:

se il Ministro dell'interno, non ritenga opportuno in via urgentissima, salvo l'esito della denuncia rivolta all'autorità giudiziaria, intervenire, nei modi e nei termini che ritiene più opportuni, per far cessare questo comportamento dilatorio ed omissivo del sindaco di San Gregorio Magno.

(4-31864)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, fino a domenica 8 ottobre, in provincia di Brindisi, si sono verificati violenti temporali che hanno arrecato ingenti danni sia nei centri urbani che sul territorio agricolo;

le piogge torrenziali e le violente raffiche di vento che hanno investito Brindisi e comuni vicini come Mesagne, Latiano, Oria, San Vito dei Normanni, San Pancrazio Salentino, San Donaci, Torre Santa Susanna, Erchie, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, eccetera, hanno sradicato grossi alberi, abbattuto pali di luce e cavi elettrici, causato allagamenti di abitazioni e scantinati ed in diversi casi rilevanti danni alle strutture;

notevoli sono stati i danni all'agricoltura con allagamenti diffusi delle campagne, alcuni vigneti divelti e addirittura alberi di ulivo sradicati e successivamente trafugati;

numerose sono le segnalazioni giunte alla prefettura e all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Brindisi, dei danni riscontrati con varie richieste di riconoscimento dello stato di calamità naturale —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito. (4-31874)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 18.00 alle ore 22.00 di venerdì 6 ottobre un violentissimo nubifragio si è abbattuto su San Leo, centro storico, e sulle campagne immediatamente circostanti;

il nubifragio, di violenza mai riscontrata in loco a memoria d'uomo, è stato accompagnato da una fortissima grandinata che ha lasciato sul terreno uno spessore di ghiaccio di circa 20 cm;

numerossimi sono risultati i danni, tra cui si segnalano:

a) allagamenti generalizzati degli edifici e in particolare dei negozi del centro storico, nonché degli edifici ed accessori rurali;

b) frane e smottamenti su tutte le strade che giungono o si dipartono da San Leo, in particolare sulla provinciale Leon-

tina « strada statale 258-San Leo », sulla provinciale « San Leo-Secchiano » e sulle comunali « San Leo-Maiolo », « Piega-Molino di Piega », « San Leo-Tausano », « San Leo Santa Lucia-Monte ». La strada provinciale leontina è stata sgomberata dal fango nella stessa serata e nella notte per permetterne la transitabilità, mentre sono state chiuse per la imminente pericolosità la provinciale San Leo-Secchiano e le citate strade comunali;

c) in frazione Piega di San Leo la piena del torrente Rio Maggio, che nasce nelle vicinanze del masso di San Leo, ha causato la rottura della condotta del gas metano con conseguente interruzione dell'erogazione (attualmente viene immesso gas metano con autobotti nella linea in attesa del ripristino);

d) quattro ponti sono stati travolti dalle piene; quelli in località Cavaliaia, in località Molino di Piega, in località Montefotogno e in località Santa Lucia;

e) particolarmente gravi i danni sulle strade comunali e vicinali della campagna con numerosissimi smottamenti e deterioramento della pavimentazione che ne rende pericoloso il transito; interrotte completamente le strade comunali che portano agli agriturismo « La Locanda San Leone » e « La Lama »;

f) nel centro storico, per la sua peculiarità, sono stati rilevati i danni più consistenti, ancora in fase di valutazione tecnica, al patrimonio storico-artistico ed alle infrastrutture connesse; sono state evacuate temporaneamente le prime due case all'ingresso del paese, già interessate da gravi lesioni successive al terremoto del 26 settembre 1997, nonché una abitazione di via Quattroventi invasa dallo smottamento di un versante del monte « Carlino » — adiacente alla rupe di San Leo;

si è interrotta l'erogazione di corrente elettrica nel centro storico, con danneggiamenti a causa di fulmini degli impianti della Rocca di Francesco di Giorgio Mantoni, della Cattedrale e della Torre Civica (attualmente gli impianti sono funzionanti manualmente con allacci di fortuna);

sono caduti numerosi massi di diverse proporzioni dalla rupe di San Leo, in particolare nella zona sovrastante la strada di accesso al centro storico e lungo la via della Rocca;

si sono verificate infiltrazioni di acqua e lesioni ai seguenti monumenti: Torrione Sud della Rocca (sec. XV), Torre Civica (sec. XII), convento Francescano di Sant'Igne (sec. XIII) Arco d'ingresso con Torricino di Francesco di Giorgio Martini, Chiesa Conventuale di Montemaggio (sec. XVII), Chiesa della Madonna di Loreto (sec. XVIII), Fonte Romana detta di San Leone (III);

g) è stata ordinata la chiusura, per allagamento dell'edificio scolastico che le ospita, delle scuole materne, elementari e medie del capoluogo;

h) il comune di San Leo è intervenuto, in via d'urgenza, mediante il proprio ufficio tecnico e con ditte appositamente incaricate, per ripristinare la rete viaria e per attuare ogni intervento necessario ad evitare il protrarsi di pericoli per le persone;

i) l'Ufficio tecnico inoltre sta rilevando con le schede previste dalle disposizioni regionali sulla protezione civile tutti i danni subiti da strutture pubbliche e private, in modo da poter richiedere con adeguata documentazione tecnica l'intervento coordinato delle superiori autorità e lo stato di calamità naturale previsto dalla legge;

l) una stima, approssimata certo per difetto, fa ammontare a 5 miliardi i danni del nubifragio —:

se non voglia il Ministro dell'interno dichiarare lo stato di calamità naturale per il comune di San Leo e attivare subito ogni iniziativa per l'intervento della protezione civile;

se non voglia il Ministro dell'ambiente valutare subito i danni all'ambiente e alle strutture connesse e intervenire subito con

finanziamenti per riattivare e ripristinare quanto il nubifragio ha compromesso o rovinato;

se non voglia il Ministro per i beni e delle attività culturali intervenire subito con i propri esperti e tecnici per valutare lo stato di tutti i beni del comune di San Leo e per mettere in atto ogni iniziativa perché il patrimonio, unico al mondo, di questo comune non abbia a vedere ritardati tutti quegli interventi che il nubifragio ha reso urgenti e pressanti. (4-31881)

OLIVO e GAETANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio dell'Alto Marchesato crotonese esprime da anni l'esigenza di avere una presenza permanente dei vigili del fuoco, attraverso l'istituzione di un distaccamento permanente a Petilia Policastro;

successivamente al completamento dell'organico del comando provinciale di Crotona, questa ipotesi appare maggiormente praticabile, dal momento che il principale ostacolo all'apertura del distaccamento Petilino è stata la carenza di personale dello stesso Comando provinciale;

il bacino di utenza del suddetto distaccamento, che abbraccia i comuni di Petilia Policastro, Mesoraca, Rocca Bernarda, Cotronei, Santa Severina, San Mauro Marchesato, Andali, Cervia, Belcastro e Marcedusa, conta una popolazione superiore ai 40.000 abitanti ed una superficie di 581.000 chilometri quadrati;

la sede centrale di Crotona non può fare fronte con immediatezza a tutte le richieste provenienti dall'amplissimo territorio di competenza, come testimoniato dai tempi medi di intervento che spesso superano le due ore;

la stessa conformazione morfologica del territorio, in prevalenza montuosa, richiede una presenza fissa dei vigili del fuoco, soprattutto per salvaguardare una

delle principali risorse dell'area, il grande patrimonio boschivo, già duramente provato dagli incendi;

lo stesso Ministero dell'interno ha individuato, già nel dicembre del 1995, l'urgenza di aprire 64 nuovi distaccamenti, tra cui quello di Petilia Policastro, identificando anche, attraverso la direzione generale della Protezione civile e Servizi antincendi, servizio tecnico centrale, ispettorato per le Sedi di servizio e le infrastrutture, l'area in cui il distaccamento permanente doveva essere situato: la frazione Foresta di Petilia-Policastro;

anche il comando dei vigili del fuoco di Catanzaro ha valutato positivamente i locali messi a disposizione in località Foresta e a tutt'oggi detti locali rispondono ai requisiti di legge richiesti —:

se non ritenga opportuno procedere alla firma del decreto ministeriale per il distaccamento permanente dei vigili del fuoco a Petilia Policastro. (4-31889)

PAGLIARINI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (Finanziaria per il 2000), prevede l'istituzione di un fondo, presso il ministero dell'interno, finalizzato al contenimento delle tariffe locali;

a decorrere dal 1° gennaio 2000, il suddetto fondo avrebbe dovuto essere alimentato con le risorse finanziarie costituite dalle entrate erariali derivanti dall'assoggettamento ad Iva di prestazioni di servizi non commerciali affidate dagli enti locali a soggetti esterni dell'amministrazione;

a tutt'oggi il regolamento per l'attuazione della disposizione normativa citata e per la ripartizione del fondo tra gli enti interessati non è stato ancora emanato nonostante l'importanza che l'istituzione

del medesimo fondo riveste per i cittadini che potrebbero usufruire di una riduzione delle tariffe locali;

nel bilancio di previsione per l'anno 2001 si provvederà allo stanziamento di 200 miliardi per il suddetto fondo nell'unità previsionale di base 3124 capitolo 1624 dello stato di previsione del ministero dell'interno —

quali siano le ragioni che hanno ritardato l'adozione del regolamento di cui in premessa ed i tempi previsti per l'adozione dello stesso. (4-31903)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da qualche anno la vertenza Arsenale di Pavia si trascina, con l'apprensione dei dipendenti per il futuro della propria occupazione, tra contraddittori ed evasivi comportamenti del Governo che pur si era impegnato, nell'ambito del programma di dismissioni del Ministro della Difesa, con protocollo d'intesa firmato dal Sottosegretario Abbate a salvaguardare la storica struttura militare di Pavia trasferendola alla Protezione civile salvaguardando così con l'occupazione dei 300 dipendenti l'elevatissimo livello tecnologico di cui è dotata;

il 17 settembre 2000 il direttore dell'agenzia per la protezione civile Barberi, durante un convegno tenutosi a Bologna, ha confermato, come ormai avviene da anni, la volontà del passaggio dell'Arsenale di Pavia alla protezione civile dichiarando, però, nel contempo la sussistenza di gravi difficoltà riguardanti la copertura finanziaria che di fatto ostacolerebbe l'auspicato passaggio dell'Arsenale alla Protezione civile;

che tale motivazione riguardante la difficoltà di copertura finanziaria appare ai dipendenti dell'Arsenale di Pavia inconciliabile con l'autocelebrativa esistenza da parte del Governo di un *surplus* finanziario derivante da maggiori ed imprevedibili

entrate fiscali sulla destinazione del quale vi è in Parlamento un ampio dibattito —:

quali ostacoli effettivi sussistano ad oggi perché il Governo italiano disattenda in modo così plateale e per anni precisi impegni sottoscritti anche da suoi autorevoli esponenti per la salvaguardia dell'Arsenale di Pavia e dell'occupazione dei 300 dipendenti della struttura;

se non ritenga il Governo di destinare parte del *surplus* di risorse finanziarie derivante dalle maggiori entrate fiscali all'impiego per consentire la salvezza di un'antica ma tecnologicamente avanzata struttura produttiva quale è l'Arsenale di Pavia nonché l'occupazione dei suoi 300 lavoratori dipendenti, piuttosto che spalarlo in una insignificante e demagogica restituzione alle « famiglie ». (4-31905)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con propria ordinanza del 25 settembre 2000 il sindaco di Rocca di Mezzo (L'Aquila) ha stabilito l'immediata chiusura del « Centro Sociale Anziani »;

tale provvedimento è stato adottato a seguito della deliberazione consiliare n. 55 del 31 agosto 2000, approvata a maggioranza e motivata dal fatto che il Centro stesso sarebbe attualmente gestito dalla destra, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Sodalizio come pura reazione, seppure inopportuna, rispetto alla pretesa di modificarne lo Statuto e, soprattutto, in conseguenza della richiesta avanzata al Presidente medesimo ed al Consiglio direttivo di rimettere nelle mani del Sindaco le dimissioni dai rispettivi incarichi;

la volontà « punitiva » e di vendetta politica da parte della maggioranza consiliare nei confronti del Csa emergerebbe inequivocabilmente, del resto, dai fatti, dalle circostanze e dallo stesso verbale relativo alla delibera in oggetto;

è peraltro da sottolineare come tale delibera appaia palesemente illegittima, in quanto ha incidentalmente disposto la

« immediata chiusura del Centro »: materia del tutto estranea, questa, all'oggetto posto in discussione che testualmente recava « modifiche Statuto Centro sociale anziani »;

quali iniziative di propria competenza ritenga dover assumere al fine di ristabilire la legalità;

se non reputi che, in ogni caso, sia assurdo e liberticida lo scioglimento di un Sodalizio di così elevata valenza sociale per motivi di rappresentanza politica;

se non avverta la necessità di investire urgentemente della questione anche la competente Prefettura. (4-31909)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MARENGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa tre anni orsono furono appaltati per circa 80 miliardi i lavori per la realizzazione di una enorme piattaforma container all'interno del porto di Bari - Zona Marisabella;

i lavori protrattisi per alcuni anni sono stati inspiegabilmente interrotti e pare che non riprenderanno più —:

se voglia predisporre una inchiesta ministeriale per accertare le ragioni di un simile cambiamento di rotta visto che sono stati spesi forse inutilmente circa la metà degli ottanta miliardi appaltati, per verificare se vi sono omissioni da parte della direzione lavori, per sapere se vi è già in corso una indagine della magistratura penale. (5-08327)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati eseguiti di recente lavori di arginatura del torrente Anza in valle An-

zasca (nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola) e più precisamente nel comune di Vanzone San Carlo;

i predetti lavori sembrano non aver però risolto i problemi causati dalle piene del torrente sia perché il letto del fiume non è stato opportunamente ripulito dai depositi alluvionali precedenti, sia perché ne è stata ristretta la dimensione originaria;

già in passato lavori di arginatura non sembrano aver apportato sensibili miglioramenti idrogeologici;

a giudizio degli abitanti della zona ciò potrebbe causare gravi danni in occasione di potenziali alluvioni anziché aver risolto il problema, soprattutto nella zona di Via Monte Rosa;

chi sia stato il responsabile tecnico dell'opera, se i lavori realizzati siano stati eseguiti a regola d'arte e se nelle progettazioni si sia tenuto conto di quanto sopra segnalato. (4-31851)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 106 del regolamento attuativo della legge n. 109 del 1994 n. 554 del 21 dicembre 1999 prevede che le stazioni appaltanti dovranno richiedere ai progettisti, sia esterni sia dipendenti dell'amministrazione, come forma di copertura assicurativa, la polizza di cui all'articolo 30, comma 5 della legge n. 109 del 1994;

detto articolo della legge n. 109 del 1994 prescrive che il progettista o i progettisti incaricati della progettazione esecutiva devono essere muniti, a far data dall'approvazione del progetto, di una polizza di responsabilità civile professionale per i rischi derivanti dallo svolgimento delle attività di propria competenza, per tutta la durata dei lavori e sino alla data di emissione del certificato di collaudo provvisorio;